

LE SCUOLE LASCIATE DA SOLE. MISURE OPERATIVE ATTESE DA 6 MESI

L'orientamento, grande assente I soldi ci sono, non le direttive

DI ANGELA IULIANO

Mentre si avvia la consultazione sulle linee guida per la riforma della scuola targata **Renzi**, è buio fitto sulle procedure operative per altre linee guida nazionali, quelle per l'orientamento permanente, firmate lo scorso 19 febbraio dall'allora ministro dell'istruzione **Maria Chiara Carrozza**. Al nuovo titolare del dicastero, **Stefania Giannini**, da mesi spetta il compito di avviarle, potendo contare su 6,6 milioni di euro (di cui 5 milioni annui a decorrere dal 2014) per l'orientamento già stanziati nel Dl Istruzione dal governo Letta all'art.8. Un programma ambizioso di rilancio e finanziamento dell'attività orientativa delle scuole secondarie verso gli studenti di III media e degli ultimi due anni delle superiori, che non è arrivato in tempo per orientare le iscrizioni dell'anno scolastico 2014-2015 a causa dei tempi tecnici dell'accordo in conferenza unificata, sottoscritto solo a dicembre scorso.

Procedure, intanto, nuovamente rallentate e tabella di marcia chiusa in un cassetto del Miur. E nel piano scuola del governo si sono solo pochi accenni all'orientamento, che continua a essere il buco nero della scuola italiana. Eppure le «linee guida nazionali per l'orientamento permanente» riconoscono alla scuola un ruolo centrale come soggetto di orientamento e ribadiscono la necessità che tutti i percorsi e livelli scolastici, da 3 a 19 anni, realizzino in rete, ma anche autonoma-

mente, attività di orientamento: formativo, inteso come didattica orientativa e orientante per lo sviluppo delle competenze orientative di base, e accompagnamento e consulenza.

Le scuole dovrebbero predisporre nel Pof di un piano con indicazione di standard minimi di orientamento, basato sull'analisi dei fabbisogni del territorio e dei bisogni dei singoli. Ogni istituto poi, a partire dalla primaria, dovrebbe avere individuato specifiche figure di sistema (il tutor per l'orientamento), strettamente collegate tra loro, che organizzano le attività interne di orientamento e mirate sia per gli studenti in situazioni di disagio sia per alunni plusdotati. Le università, in accordo con il Miur, dovrebbero promuovere per i docenti specifici master sull'orientamento, ma sono previsti anche percorsi più brevi per insegnanti e operatori.

Tra le azioni che le scuole dovrebbero realizzare per superare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro ci sono lo sviluppo di esperienze di start up e la creazione di laboratori di career management skills, cioè la promozione di specifiche abilità di gestione della propria carriera professionale. Si ipotizza la costruzione di Centri interistituzionali per l'orientamento permanente, operanti come multi-agency di orientamento. Dalla scuola dell'infanzia e soprattutto per la scelta delle superiori il Miur dovrebbe sostenere tutte le scuole nell'attivare corsi di formazione per i genitori per accompagnare i figli nei percorsi di scelta e transizione. Tutte misure ancora senza gambe.

—© Riproduzione riservata—

